

Nel nostro Reparto Bassetti 2 abbiamo iniziato da poco l'esperienza di un laboratorio di poesia. Le ospiti che ne fanno parte lavorano con entusiasmo e grande impegno cercando di "creare" piccole frasi, frutto delle loro emozioni. Desideriamo farvi partecipi di questo **miracolo** che ci riempie giustamente di grande gioia e soddisfazione.

AMORE

A AMICIZIA, AFFETTO E CAREZZE

M MAMMA TI VOGLIO BENE

O ORA TI REGALO UNA

R ROSA E INTANTO MI

E EMOZIONO

GIOIELLA, MATILDE, ROSARIA



FONDAZIONI e INTESTAZIONI per i POVERI di DON ORIONE

IN MEMORIA DI:

Antonietta Bottaccin Vizzotto - Dal Condominio di Piazza Bolivar 7
 Michele Palermo - Dalla sorella Elena
 Wanda, Gabriele, Maria - Da Rita Zefelippo
 Pia Palli - Da Maria Pia Panteri
 Umberto De Paoli - Da Piera
 Ideale Liberatore - Dalla famiglia
 Emma e Maura Reali - Da Giuliana Guainazzi
 Elsa e Giuseppe Agostinelli - Da Adriana Scalzi
 Antonietta e Domenico Lesca - Dal figlio Francesco
 Rosa, Attilio e Linù - Da Enrico Torre
 Virginia, Angela e Lidia - Da Carla Colombo
 Maria Grazia Annetta - Da Silvia Paterlini e Fam.
 Vittorino Del Curto - Da Luisa
 Coniugi Bacchetta - Da Anonimo
 Elisa Custozza - Da Gian Marco
 Bruno Giovanardi - Dalla moglie Rosaria
 Carlo ed Elio Romaro - Da Maria Benedetti Romaro
 Michela e Salvatore Vitale - Dal figlio Carmelo
 Giuseppe Gramitto Ricci - Dalla moglie Clotilde
 Rino Milani - Da Flora Savelli
 Maria Chiara Colombo - Dalla zia Rosangela, Daniele e Fulvio
 Franco Di Terlizzi - Da Laura e Jones Bernardi
 Angelo Tarozzo - Dalla moglie Luisa
 Mario e Maria Gaetani - Dal figlio Lodovico
 Agostino Frattoni - Da Silvia
 Cecilia, Mario, Agilulfa - Da Fiorella Bargiotti
 Filippo, Amalia, Vittorina - Da Mariangela
 Ottorino Mondini - Da Rina e Mariantonia
 Franco Sacco - Da Giuseppe Viani
 Luisa Montefiori - Da Francesco e Chiara Bernabei

I SACERDOTI DEL DON ORIONE ACCETTANO SS. MESSE PER VIVI E DEFUNTI



Il Movimento Laicale Orionino: MLO a Milano

Sabato 30 gennaio 2010 al Piccolo Cottolengo Milanese si è tenuta una giornata di Ritiro Spirituale organizzata dal Movimento Laicale Orionino, cosa, questa, che a Milano non avveniva da parecchio tempo. Colgo l'occasione per chiarire brevemente che cos'è questo MLO perché, forse, la maggior parte delle persone che ricevono questo giornalino non ne hanno mai sentito parlare.

Il Movimento Laicale Orionino è nato perché tra i numerosi laici vicini alla Piccola Opera della Divina Provvidenza, colpiti e ammirati dal suo fascino spirituale, si è affermato il desiderio di conoscerne più profondamente il Fondatore, Don Luigi Orione che, tra i testimoni di Cristo di questo nostro tempo, occupa sicuramente un posto privilegiato. Così è nato il MLO che abbraccia le varie componenti della Famiglia Orionina: volontari, amici, ex-allievi, operatori, parrochiani che ruotano attorno alle istituzioni dell'Opera, desiderosi di vivere la sequela di Cristo, condividendo il carisma orionino con i Figli della Divina Provvidenza e con le Piccole Suore Missionarie della Carità.

Quel sabato mattina, allora, ci siamo ritrovati numerosi, provenienti dalle varie zone della Provincia, nel salone "Don Sterpi" per quel momento così importante "di Famiglia" che ci ha visti uniti nella preghiera, nella riflessione, nell'Adorazione, nella condivisione fraterna, nel confronto inevitabile e fruttuoso sulle esperienze di ognuno: tutto questo in un bel clima di comunione suggellato dalla Santa Messa celebrata nella Cappella dell'Istituto e che ha messo termine a questa gran bella giornata.

Don Gianni Castignoli, consigliere provinciale incaricato per il MLO, è stato la nostra guida, una guida preziosa, e la riflessione sul tema proposto: "Ha fatto di noi un regno di sacerdoti" ci ha stimolati ed aiutati a prendere coscienza del nostro Battesimo: "infatti per la rigenerazione e l'unzione dello Spirito Santo i battezzati vengono consacrati per formare un tempio spirituale e un sacerdozio santo, per offrire mediante tutte le attività del cristiano, spirituali sacrifici, e far conoscere i prodigi di colui che dalle tenebre li chiamò alla mirabile sua luce". (1Pt.2,4-10)

Altrettanto preziosa è stata poi la guida di Don Dorino, il nostro Direttore, che ci ha accompagnato durante il momento dell'Adorazione, Adorazione silenziosa prima, per farci arrivare, poi, attraverso un immaginario dialogo tra due interlocutori, a guardare profondamente in noi, alla nostra fede, ai nostri dubbi, ai tanti interrogativi che sorgono in ognuno di noi, per concludere che "solo la preghiera autentica, profonda, incarnata, ci può sostenere nella conversione del mondo che parte da me. L'Eucarestia, allora, diventa il momento in cui ci raduniamo per tenere le braccia alzate e invocare la benedizione di Dio su di noi e sul nostro cammino", certi con Don Orione che "il nostro posto è dunque là, alla mensa del Signore! Là per essere guariti, là per essere illuminati, per essere consolati, nutriti e vivificati dalla sua stessa vita divina".

Vilma

Formula per testamento

Io sottoscritto/a..... nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue:
 "lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE affinché siano destinati agli scopi perseguiti dall'Ente in Milano, particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del clero e dei religiosi, per l'educazione cristiana, per scopi missionari e di assistenza e beneficenza".

Luogo, data e firma



Avete qualche esperienza significativa da raccontare e volete scriverci? L'indirizzo è: Piccolo Cottolengo Don Orione - Ufficio Stampa V.le Caterina da Forlì 19 - 20146 MILANO e-mail: cottolengo@iol.it

Compatibilmente con lo spazio disponibile, pubblicheremo gli scritti più interessanti.

Don ORIONE

FOGLIETTO MENSILE DEL PICCOLO COTTOLENGO DI MILANO

Piccolo Cottolengo Milanese di Don Orione - Viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano - Tel. 02/42.94.1

www.donorione-mi.it stampa@donorionemilano.it

Autorizzazione Tribunale di Milano del 16 luglio 1953 - n. 3121 Direttore responsabile: Don Ugo DEI CAS - Realizzazione: Editrice VELAR, Gorle (BG) Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Bergamo

Anno XXXXIII - N. 3 Marzo 2010 - Spedito nel mese di marzo 2010

"Fare del bene a tutti, fare del bene sempre, del male a nessuno".
Don Orione



Carissimi Amici di Don Orione e del Piccolo Cottolengo,

il periodo primaverile dovrebbe far nascere in noi lo stupore per il risveglio della natura e far sgorgare spontaneo dal nostro cuore un "inno alla vita". Siamo stati creati ad "immagine e somiglianza" di Dio, che è la sorgente e la fonte perenne della nostra vita, della nostra eternità.

Il mistero della Resurrezione di Gesù che celebriamo nella Pasqua ha una tale potenza di vita e di luce, che non possono rimanere paure, timori, incertezze, dubbi nei nostri pensieri.

Le nubi sono passeggere, sopra le nuvole c'è il sole!

Scrivete Frate Ave Maria ad una mamma in lacrime per la morte del figlio: "Io sono un povero cieco, ma vedo una bella giornata di sole, una splendida giornata di sereno... ma voi avete due nuvolette sopra gli occhi tanto piccole, ma abbastanza grandi da non lasciarvi vedere nulla della gioia che vi circonda". (15 Febbraio 1959)

Neanche la morte può farci più paura: "La morte è stata ingoiata per la vittoria. Dov'è, o morte la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione? Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la legge. Siano rese grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! - afferma S. Paolo (1 Cor. 15, 54-57). Spalanchiamo dunque i nostri orizzonti, lasciamoci abbracciare dal Cristo risorto, aspiriamo a sedere accanto a Lui "alla destra del Padre", "guardiamo alle cose di lassù, non a quelle della terra", perché "se abbiamo speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini" (1 Cor. 15, 19).

Il termometro della nostra fede in Dio e nella risurrezione dai morti di Gesù è la nostra capacità e disponibilità a contemplare e incarnare il mistero della sofferenza, del dolore, della morte di Cristo e nostra, certi che "chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà" (Lc. 9,24).

Da quando Cristo è morto e risorto, chi sperimenta la sofferenza, chi vive accanto al fratello che soffre deve lasciarsi interrogare, provocare da quella sofferenza, da quella morte e può cercare e trovare la strada della felicità come il nostro Venerabile Frate Ave Maria. A chi gli chiedeva: "Frate Ave Maria, ma voi siete proprio felice?", rispondeva: "Tanto, tanto. La mia felicità è essere cieco, la mia felicità è essere povero, la mia felicità è essere obbediente". E il 10 Aprile 1929 confidava alla nonna in una lettera: "Io sono il più ignorante di tutti gli uomini della terra. Tutti sanno molte cose ed io so una cosa sola: **so soltanto essere felice!** Tutti posseggono più oggetti: io invece non possiedo che una cosa: la vera felicità! Che meraviglia sa fare il Signore e la Santa Madonna! Vi sono delle persone che non credono ai miracoli? Ecco uno stupendo miracolo che compie il Signore, che compie la santissima Madonna ai giorni nostri! Un miracolo stragrande e continuato! «Un cieco, grande peccatore, perdonato da Dio, in abito di penitente, chiuso tra le quattro mura d'un Eremo, ch'è felice; tanto felice d'aver grande compassione dei più ricchi, dei più potenti, dei più sapienti di questo mondo, ma che non han fede; ma che non hanno amor di Dio. Questo cieco, questo ammalato, questo solitario è felice d'una felicità non egoista; perché piange per la infelicità altrui e prega il suo Dio e la sua Madre celeste affinché il numero degli infelici sia ridotto a più pochi che è possibile». Davvero Frate Ave Maria ha creduto nella Risurrezione di Gesù, si è lasciato plasmare e trasformare da quella potenza divina! Che il suo esempio, la sua testimonianza, la sua profonda esperienza interiore di intimità con Dio ci aiutino a vivere la Pasqua in modo vero, profondo!
Buona Pasqua a tutti!

Il Direttore Don Dorino Zordan e la Comunità Religiosa

Invito

SABATO 10 APRILE 2010, alle ore 16 nella Sala Don Sterpi, ROSITA, Insegnante e membro dell'ISO (Istituto Secolare Orionino) sarà con noi al consueto Raduno. Seguirà in Cappellina la celebrazione della S. Messa presieduta da Don FILIPPO BENETAZZO Direttore del Seminario Orionino di Buccinigo. Non mancate!



Testimoniare Cristo Crocifisso

(Da una lettera a Don B. Galbiati del 6-XII-1937)

(...) Che io viva solo e sempre dell'amore di Gesù e degli uomini, stretto e immedesimato all'amore di Nostro Signore Crocifisso: che la croce sia tutta la mia ricchezza ed il mio gaudio. Sai, caro don Benedetto, che Gesù Crocifisso ti vuole un gran bene? Sai che vorrebbe tu gli dessi tutto il sudore e il sangue tuo? E che andassi glorificando la sua croce e il suo amore per tutta Italia, araldo del Crocifisso? Su, fratello mio, edifica nei cuori Gesù e Gesù Crocifisso. Va a Milano rivestito della potenza del Signore e infiammato del fuoco della carità divina, e dà gloria a Dio.

Dilata i cuori e portali tra le braccia e sul cuore trafitto di Cristo Crocifisso: questo dolcemente e con umilissima consuetudine ti chiede il Signore e direi che lo implora. Don Benedetto, alzati nel nome di Dio e sii l'umile servo di Gesù Crocifisso; con te e in te parlerà la sua parola viva di amore e di sangue il Signore e sarà fiamma che arderà i cuori e le moltitudini e sarà luce che trarrà le anime. E aprirai una nuova, grande crociata, la crociata della Passione di Cristo: su tutto e su tutti alziamo Gesù Cristo e Cristo Crocifisso: non vi è altra salute e altra vita. Sì, Gesù vuole regnare, ma a ligno; sì, Gesù vuol vincere, ma nell'amore; vuol trionfare, ma nella misericordia. E poi ti consumerai stretto all'Agnello, assistito dalla Santa Madonna.

Su, virilmente, caro don Benedetto; io ti prego per l'amor di Cristo Crocifisso e da umile servo suo; e bisogna far presto, che il cuore del Signore è squarciato e grida perché è soffocato; e sarà un bene grande per la santa Chiesa e per la nostra Italia. Il tempo è breve; e non vi è altra salute che alzare sui popoli Gesù Cristo e Gesù Crocifisso. Su, virilmente; levati con ardore e apri la tua nuova crociata, che Dio sarà con te: mura la tua pietra nel monte della Chiesa e alza su il Crocifisso e chiama a Lui tutti con parola evangelica che sia fuoco e luce di pietà per le anime...

Don Orione



Sabato 13 febbraio don Lucio Felici è stato voce nuova e pregiato ospite al nostro consueto Raduno Amici. Tema dell'incontro: Ortonovo, suo paese d'origine e località che ha visto nel tempo la presenza di illustri personaggi, tra cui Don Orione, Don Carlo Sterpi, Padre Giocondo Pio Lorgna, e del famoso Santuario di nostra Signora Addolorata del Mirto. Quanta dolcezza e passione nelle parole dell'oratore, quanta nostalgia mentre i ricordi ad uno ad uno ritornavano nella sua mente!

Nel secolo XV particolarmente devote alla Madonna erano le confraternite formate da laici dette dei "Disciplinati". Quella di Ortonovo decise di costruire un oratorio fuori le mura del borgo in un'area di un bosco di mirto. Su una parete venne dipinta una immagine che rappresentava la Deposizione di Gesù dalla croce ai cui piedi si vedeva la Vergine accasciata dal dolore sorretta da una delle pie donne che con Maria erano presenti alla crocifissione di Gesù.

Il 29 luglio del 1537, domenica, festa di Santa Marta, verso le 16 alcune pie donne del paese, come erano solite, si recano a pregare davanti alla santa effigie. Improvvisamente vedono scaturire sangue vivo dagli occhi della Madonna e scorrere sul dipinto della parete. Incredule, si fanno più appresso e lo toccano con le dita che ritraggono rosseggianti di sangue. La notizia si sparge subito in paese e nei dintorni e da ogni parte è un accorrere incessante di gente verso il piccolo oratorio che si trasforma in poco tempo in un luogo di preghiera e di lode.

Per poter accogliere il sempre più crescente numero di visitatori, i priori della confraternita decisero nel 1540 di far demolire il vecchio oratorio e di far costruire, al suo posto, un grande santuario incorporando al suo interno la parete dove era il dipinto prodigioso. Nel corso degli anni il Santuario ebbe vari custodi, si passò dai Disciplinati ai Domenicani, ai Passionisti, agli Stigmatini, poi ancora ai Domenicani e in seguito, dietro consiglio di Pio XII, il Cardinale Celso Benigno ne affidò l'incarico a Don Orione che, prendendolo in consegna l'8 settembre 1933, ne diede notizia con queste parole: "Anche quel Santuario di Ortonovo si allineerà agli altri che la Congregazione tiene in varie parti d'Italia e anche all'estero: la Madonna Santissima vi sarà sempre più onorata, venerata ed amata. E siccome la vita in generale presenta per tutti più pene che gioie, la Ma-

donna del pianto di Ortonovo insegnerà a tutti la grande sapienza cristiana del saper soffrire bene, con pazienza e per amore di Dio, come faceva lei, la Vergine Santissima Addolorata."

La Congregazione insieme al Santuario prende in consegna anche la Parrocchia San Lorenzo annessa e Don Orione ne diventa il titolare garantendo con la sua persona la serietà con cui si impegnava nella loro conduzione.

Nel 1888 era stato destinato a Ortonovo per fare noviziato nell'ordine dei Domenicani, **Giocondo Pio Lorgna**, che sarà poi il fondatore della Congregazione delle Suore Domenicane della beata Imelda e amico di Don Orione. La loro amicizia incominciò nel 1922 dopo un incontro nell'anticamera del Cardinale La Fontaine mentre stavano tutti e due aspettando di essere ricevuti. Padre Giocondo Pio Lorgna lascerà scritto nel suo diario: "Nell'anticamera del Patriarca La Fontaine ho visto il sacerdote Orione, fondatore dell'Istituto della Divina Provvidenza già diffuso assai: ci inchinammo vicendevolmente ed egli sorrise a me". In quel "sorrise a me" c'è l'inizio di una grande amicizia fra Don Orione e Padre Pio Giocondo. Questi morirà nel 1928. Il convento di Ortonovo, dove aveva fatto il noviziato, nel 1933 passerà al suo amico Don Orione. Disegni della Provvidenza!

Don Orione il 24 settembre 1934 intraprende il suo secondo viaggio in America e, durante la sua assenza che durò due anni e 11 mesi, la conduzione delle case fu affidata a don Carlo Sterpi che nell'ex convento dei Domenicani aprirà un pre-seminario e un asilo infantile.

Al suo ritorno dall'Argentina Don Orione si recava spesso a fare visita a Ortonovo e le mamme andavano a salutarlo per ricevere una benedizione per sé e per i loro bambini. Durante una di queste visite la nonna di Don Lucio Felici lo vede arrivare e sparge la notizia. Subito un gruppo di donne si raduna ai piedi della salita aspettando che Don Orione scenda. Quando dopo poco arriva, anche la nonna si fa avanti con il piccolo Lucio in braccio. Allora Don Orione prende una parte del suo mantello, lo pone sul capo del piccolo e lo benedice. Anni più tardi, quando decide di farsi prete, sua nonna commenta: "Si vede che Don Orione ti voleva con sé".

Don Lucio conoscerà don Carlo Sterpi nel 1951 durante una gita a Tortona organizzata dai Superiori e, nonostante siano trascorsi 59 anni, ricorda ancora con grande commozione la sua

paterna benedizione e la bellezza di quell'incontro. Don Sterpi era seduto su una carrozzella con al suo fianco Don Zambarbieri. Ciò che maggiormente colpiva era la serenità del volto e la dolcezza del sorriso e dello sguardo. Quando, durante la presentazione, Don Sterpi udì che erano presenti anche due aspiranti provenienti da Ortonovo, ebbe un sussulto, alzò lo sguardo verso il cielo ed esclamò: "Ortonovo, Ortonovo, Ortonovo...". Segui un breve silenzio. Poi, dopo aver distribuito le caramelle a ciascuno, congedò i ragazzi con la sua benedizione.

Don Lucio non lo rivide più perché dopo pochi mesi Don Sterpi entrava nella luce di Dio, ma serba ancora oggi il ricordo di quelle tre parole custodite gelosamente nel suo cuore così piene di nostalgia che esprimevano più di tanti discorsi quanto Don Sterpi amasse la popolazione di Ortonovo.

La Congregazione di Don Orione l'8 settembre del 2003 si è ritirata da Ortonovo ma con la sua presenza negli anni tramite Don Orione, Don Sterpi, Padre Pio Giocondo, Don Simonelli, Don Pesce, Don Marangon, Don Andriollo, Don Magnani, Don Barbiero, Don Rinaldi, Don Battistella, e gli "otto figli di quella terra" che sono diventati suoi sacerdoti: Don Piero Andreani (passato al Signore), Don Domenico Repiccioli, Don Giorgio Gramolazzi, Don Giancarlo Gramolazzi, Don Andrea Cupini, Don Alberto Parodi, Don Bruno Parodi (passato in diocesi), Don Lucio Felici, ha scritto in quel paese una bellissima pagina restando per sempre nel cuore della sua gente.

Alda

I NOSTRI OSPITI SI RACCONTANO...

GILDA FOLI

Il 19 maggio prossimo compirà 101 anni ma, al vederla, nessuno potrebbe mai crederlo. La si può incontrare in corridoio al primo piano ogni mattina prima dell'inizio della S. Messa quotidiana, col suo fularino in testa legato sotto il mento, il suo "girello" speciale che le permette di camminare con una certa tranquillità e sicurezza, (con tanto di nome ricamato su una sbarra perché così nessuno può portarglielo via), il suo sorriso sempre pronto e accattivante: rappresenta una delle figure storiche più singolari nella vita del nostro Istituto.

Persi i genitori, "poiché me pias no ciapà i omm", entrò al Piccolo Cottolengo per sentirsi protetta e in famiglia nel 1943 dopo aver lasciato Fanano (MO), il suo paese natio. "Da Don Orione si ciapava tucc i scemi e han ciapà anca mi". Ma Gilda non aveva handicap, solo non sapeva dove andare; aveva sentito parlare tanto dell'Istituto di Don Orione ed ecco allora nascere in lei la speranza di trovare lì un rifugio in grado di permetterle, poiché sola e priva di mezzi di sostentamento, di continuare a vivere offrendo in cambio tutto ciò che aveva: buona volontà e tanto desiderio di essere d'aiuto agli altri.

Due suore organizzavano la vita all'interno del Piccolo Cottolengo, molte le ospiti stipate in grandi cameroni, ovunque grande povertà ma mai carenza dello stretto necessario. Gilda, esile e delicata, fu messa a lavorare in cucina e fintanto che la salute glielo permise, quello rimase per sempre il suo regno. Si alzava al mattino alle 5 per accendere la stufa tirando su il carbone con un po' di legna fine e preparare la colazione per tutti e per questo

spesso e volentieri si utilizzavano i fondi di vecchi caffè messi da parte e conservati in un sacco. Si facevano bollire tutti insieme ottenendone una bevanda che del caffè aveva solo il colore mentre il sapore era quello di acqua calda.

Sbucciava le patate, puliva le verdure, preparava la minestra così povera di condimenti che sapeva davvero di poco e la pentola era così grande che aveva bisogno dell'aiuto di un'altra persona perché non riusciva da sola a mescolarne il contenuto.

Ogni ospite in grado di offrire la propria collaborazione aveva i suoi compiti in base alle capacità e attitudini. Gilda ricorda Immacolata e Rosa, due sue compagne che avevano il compito di preparare la carta nera e per questo motivo le mani e la faccia erano sempre sporche di nero. C'era chi lavava i piatti, chi si occupava dei letti, chi delle pulizie... tutto era ben organizzato dalle suore un po' rigide in verità ma perché sentivamo molto la responsabilità di dover pensare proprio a tutto, e la giornata scorreva quieta e serena come in una famiglia "un po' allargata".

La vita era povera e semplice con lo scorrere uguale dei giorni, niente feste ai compleanni o per altre occasioni, mancavano le possibilità, già era tanto riuscire regolarmente a sbarcare il lunario e di questo c'era da renderne grazie ogni giorno. Le ospiti si aiutavano l'un l'altra, grande la collaborazione ma anche il rispetto reciproco. Gilda amava restare sola, lavorava e taceva, diceva a se



stessa che era lì per volontà di Qualcuno e andava bene così. Tagliando a listarelle vecchi pezzi di stoffa preparava il suo nome che con grande abilità poi cuciva sulle sue povere cose per distinguerle da quelle delle altre signore. Poi con la mentalità che gli abiti senza tasche si indossano solo ai morti ogni qualvolta riceveva un vestito tagliava e cuciva due aperture che poi con gran maestria foderava in modo da avere la

possibilità di introdurci qualcosa.

Gilda ha frequentato ai suoi tempi fino alla seconda elementare e, di tanto in tanto, per non dimenticare gli insegnamenti ricevuti, in questi ultimi anni scriveva sulla carta igienica le parole che le venivano in mente. All'offerta di un quaderno personale ha rifiutato perché lei "fa solo pasticci". La verità è che, grande risparmiatrice da sempre, le sembrava un consumo non appropriato ai suoi reali bisogni. Abituata ad avere poco ora che i tempi sono cambiati e la sua vita è decisamente migliorata anche se potrebbe avere di più continua con la sua mentalità molto misurata ed economica. Data l'età non lavora più ma poiché non le piace restare senza far niente di tanto in tanto sferruzza e prepara sciarpine di lana.

Il suo gioioso sorriso e il suo saluto così aperto e comunicativo sono oltremodo contagiosi, a chi la incontra donano serenità, dolcezza, una sferzata di ottimismo e scaldano tanto il cuore rendendola così una persona davvero speciale.

ALDA

Carnevale

2010






5X100

Destina il tuo **5x1000** per sostenere le **adozioni a distanza** di

Aiutiamoli a sorridere onlus

Viale Caterina da Forlì, 19
20146 Milano

Organizzazione non lucrativa di utilità sociale ai sensi del DLgd 460/97

Codice Fiscale
97429740158

Tel. 02.33240381 - 331682504